COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Agosto

DOMANI
16 agosto 2021

LA SICILIA

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani.
Le pubblicazioni riprenderanno con il numero di martedì 17.
Nell'augurare buon Ferragosto ricordiamo ai nostri lettori che potranno seguire gli aggiornamenti su

www.lasicilia.it

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 15 AGOSTO 2021 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it



RAGUSA

I proprietari in vacanza i ladri in città presi due siracusani

Due topi d'appartamento seriali ammanettati dalla polizia. Erano riusciti a portare a segno colpi di una certa entità. Scovata una consistente refurtiva. Si cercano i proprietari.

SALVO MARTORANA pag. V

RAGUSA

Picchia il padre e i poliziotti in strada un giovane finisce ai domiciliari

SALVO MARTORANA pag. V

VITTORIA

La tartaruga salvata e curata è tornata di nuovo in mare

DANIELA CITINO pag. VI



SPETTACOLI

Alessandro Haber e la passione sfrenata per la musica e il canto

Un altro appuntamento di qualità nel cartellone dell'Estate chiaramontana che ha avuto per protagonista il grande attore autore di una speciale performance.

SERVIZIO pag. VII

Un altro decesso ma stavolta era un vaccinato

Covid. Sale a 290 il numero delle vittime dall'inizio della pandemia: a morire un novantaduenne di Vittoria
Continuano a crescere i contagi che hanno raggiunto quota 2.173. Preoccupa sempre più l'area ipparina

Subisce un brusco rallentamento la campagna vaccinale: solo 958 le dosi inoculate venerdì scorso



In provincia di Ragusa si è registrato un nuovo decesso di persona positiva al Covid. Si tratta di un uomo di Vittoria di 92 anni, deceduto al pronto soccorso del Giovanni Paolo II (nella foto). L'uomo era stato vaccinato. Sale quindi a 290 il numero di persone positive decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i positivi, ancora un aumento: sono 2.173 (venerdì erano 2.158), di cui, 2.084 si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa di Ragusa, 63 ricoverati e 15 in Foresteria Covid. Solo 958 le dosi di vaccino inoculate venerdì 13.

ALESSIA CATAUDELLA pag. II



CHE STRANO FERRAGOSTO

Controlli a tappeto delle forze dell'ordine su tutto il territorio
Il questore Agnello: «Vogliamo evitare la movida senza freni prima di tutto per l'incolumità e la salute dei più giovani»

SALVO MARTORANA pag. IV

IL CASO

Spettacoli sospesi a causa del green pass Cassì a muso duro «Non lo condivido»

SERVIZIO pag. II

ECONOMIA



«Non sarà facile uscirne fuori Il Covid ha causato troppi danni»

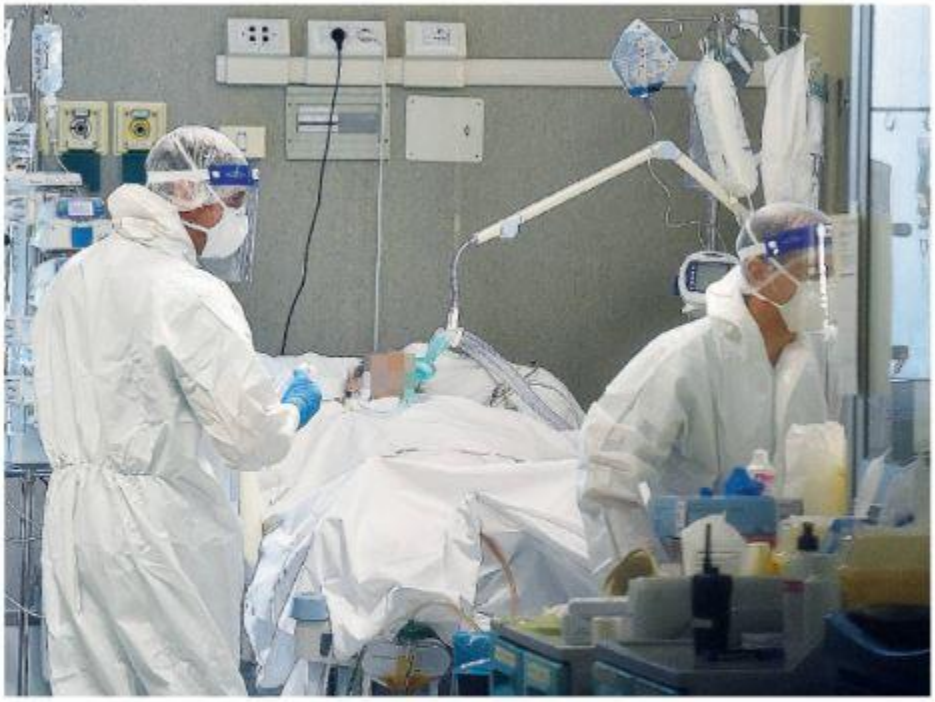
GIORGIO LIUZZO pag. III

LE CIFRE

2.084
Sono per ora i soggetti in isolamento a casa

868
La città di Vittoria continua a vedere aumentati i propri casi

958
Le dosi di vaccino inoculate venerdì 13



L'uomo era ricoverato all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa ma non è riuscito a salvarsi



Covid, arriva la vittima numero 290 Era un vittoriese 92enne vaccinato

Continuano a crescere i contagi in provincia Altri 15 in più portano il totale dei soggetti positivi a 2.173

ALESSIA CATAUDELLA

Ieri, sabato 14 agosto, in provincia di Ragusa si è registrato un nuovo decesso di persona positiva al Covid. Si tratta di un uomo di Vittoria di 92 anni, deceduto al pronto soccorso del Giovanni Paolo II. L'uomo era stato vaccinato. Sale quindi a 290 il numero di persone positive decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i positivi, ancora un aumento: sono 2.173 (venerdì erano 2.158), di cui, 2.084 si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa di Ragusa, 63 ricoverati e 15 in Foresteria Covid.

A seguire la situazione per Comune in provincia di Ragusa, col dettaglio dei numeri aggiornati a ieri dei soggetti che si trovano in isolamento domiciliare: Acate 21 (-), Chiaramonte 28 (-1) Comiso 239 (-2), Giarratana 11 (-2), Ispica 67 (+4), Modica 201 (+9), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 120 (-2), Ragusa 296 (-6), Santa Croce Camerina 107 (-7), Scicli 125 (-2), Vittoria 868 (+17).

I ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa sono 43, così suddivisi: 17 in Malattie Infettive (16 residenti in provincia e 1 fuori provincia); 19 in Astanteria Covid (15 residenti in provincia e 4 fuori provincia) e 7 in Terapia intensiva (tutti residenti in provincia). Al Guzzardi di Vittoria 19 ricoverati: 17 in area Covid e 2 in ortopedia. Inoltre si segnala un residente della provincia di Ragusa ricoverato in terapia intensiva all'Ismett di Palermo. I guariti ragusani dall'inizio della pandemia sono 13.472.

Per quanto riguarda le vaccinazioni di venerdì 13 agosto, in totale sono state inoculate 958 dosi, di cui 404 prime dosi e 554 richiami.

Delle dosi somministrate, 3 richiami del vaccino Astraneca, 3 Janssen monodose, 142 del vaccino Moderna, 26 prime dosi e 116 richiami; 810 del Pfizer, 375 prime dosi e 435 richiami.

Sempre nella giornata di giovedì 12 agosto, 270 somministrazioni sono state eseguite nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 54 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 195 nell'hub di Vittoria, 12 nell'ex ospedale Civile di Ragusa e 159 al PalaMinardi.

Negli hub vaccinali della provincia di Ragusa continuano le somministrazioni delle dosi di vaccino. Tuttavia, a decorrere dal 16 agosto 2021, gli orari delle attività subiranno una variazione così articolata: Hub Palaminardi - Ragusa: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica 8:00 - 12:00, martedì e sabato 17:00 - 20:00. Hub ex ospedale Civile - Ragusa dal lunedì al sabato 8:00 - 12:00. Hub contrada Beneventano Modica: martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 8:00 - 12:00, lunedì e giovedì 17:00 - 20:00. Hub "Fiere" Vittoria: lunedì, martedì, giovedì, sabato e domenica 8:00 - 12:00, mercoledì e venerdì 17:00 - 20:00. Hub contrada Zagarone - Scicli: dal lunedì al sabato 8:00 - 12:00. Hub ospedale "Regina Margherita" Comiso: dal lunedì al sabato 8:00 - 12:00.

LA PREVENZIONE

Effettuati 1.001 tamponi rapidi riscontrati trentanove contagiati



a.c.) In provincia di Ragusa continua l'attività di screening, tramite tampone rapido drive-in, rivolta a tutta la popolazione. Ecco nel dettaglio i risultati di venerdì 13 agosto: 1001 totali, con 39 positivi e 962 negativi. A Ragusa 250 con 8 positivi, a Giarratana 11 di cui 1 positivo. A Pozzallo 46, tutti negativi. Comiso 15, ancora negativi. In strutture territoriali e ospedaliere 679 con 30 positivi. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 172.230 i molecolari, 32.440 i sierologici, 408.239 i rapidi, per un totale di 612.909 test complessivi. Continua a circolare e far riflettere il monito del manager dell'Asp di Ragusa Angelo Aliquò: "Attenti ai contagi fantasma. Tanti fanno i test fai da te e non comunicano la positività".

Il green pass e gli artisti che hanno detto «no» Cassì: «E' una decisione che non condivido»

«Il contributo comunale sarà revocato»

RAGUSA. Il sindaco Peppe Cassì interviene dopo che alcuni artisti hanno deciso di non andare in scena contestando il provvedimento nazionale di obbligare all'uso del green pass solo per alcuni comparti, come appunto il mondo dello spettacolo.

"Apprendo che alcuni eventi estivi che avevano ricevuto il supporto economico del Comune di Ragusa sono stati annullati in polemica con la decisione del Governo nazionale dell'obbligo del green pass, con lo slogan "l'arte non discrimina". Il contributo comunale sarà quindi ovviamente revocato - evidenzia il primo cittadino - Rispetto la decisione degli organizzatori ma non la condivido, anzi la disapprovo totalmente. La Sicilia tornerà a breve in zona gialla, e subiremo tutti nuove restrizioni, anche e particolarmente quegli artisti che oggi protestano, che hanno già sperimentato sulla loro pelle gli effetti della pandemia". Il sindaco parla poi dell'incremento dei contagi e dei ricoverati: "Nel nostro ospedale è tornata l'emergenza e sono di fatto sospese le attività ordinarie dei reparti, con grave pregiudizio per la comunità. La medicina e la scienza hanno indicato la via per uscire dalla crisi e non possiamo permetterci divagazioni o distinguo. Tutte le autorità hanno dato indicazioni univoche e responsabili. Ogni decisione o iniziativa che incentivi la vaccinazione è utile ed opportuna. A chi rifiuta di vaccinarsi non sia consentito di nuocere agli altri: è un principio di civiltà".

R.R.

Musumeci: «Roghi e Covid la mia estate senza respiro da custode del tempio»

Le emergenze. Lotta agli incendi, «chiederò nuove regole a Lamorgese» «Non temo la zona gialla, ma una nuova ondata e il lockdown a ottobre»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. La solitudine dei numeri primi - quando tutti gli altri sono in ferie - è il ticchettio del passo veloce che si avverte già da lontano. Nello Musumeci ci accoglie in un Palazzo d'Orléans svuotato. Che sembra immenso; nel silenzio di questa giornata particolare.

Presidente Musumeci, sia sincero: una vigilia di Ferragosto così non se l'immaginava. Magari sperava di tirare il fiato per qualche ora, nella quiete bucolica della sua Militello. E invece quest'intervista la facciamo qui, nel suo studio, in attesa dell'arrivo della ministra Lamorgese a Palermo, sommersi dalle carpette sulle emergenze siciliane. Sembra non esserci tregua per questa terra...

«In verità, sono anni che non prendo un giorno di ferie. Almeno da quando sono alla guida della Regione. In questa vigilia ferragostana, qui a Palermo, in questo Palazzo semideserto, mi sento un po' il custode del tempio. Trascorrerò il mio Ferragosto al lavoro, partecipando alla riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto appunto dal ministro dell'Interno. E intanto continuo a stare in costante contatto col capo della nostra Protezione civile, con il dirigente del Corpo forestale regionale e con i commissari anti-Covid, per un monitoraggio della situazione nell'Isola sui vari fronti: incendi terrificanti, contagi in crescita, incessanti sbarchi di migranti e, come se non bastasse, la caduta della cenere vulcanica. Lo ripeto sempre: la Sicilia è l'esagerazione dell'Italia, nel bene e nel male. È davvero dura! E può quindi capire la mia amarezza quando qualcuno, a parte il terremoto del 1693, attribuisce la responsabilità di ogni cosa al governo della Regione».

Partiamo dagli incendi. La Regione non ha davvero nessuna colpa? Non si poteva evitare qualche distrazione dei burocrati sui fondi della campagna antincendio?

«Non io, ma gli esperti nazionali sostengono che la gran quantità di incendi di questi giorni sia legata a diverse cause, naturali e antropiche: la mano criminale del piromane, che agisce per devianza mentale, per vendetta o per interessi speculativi; le aziende coltivate ma prive di viali tagliafuoco; le campagne abbandonate, ormai sempre più numerose. Certo, non escluderei "distrazioni"da parte di qualche dipartimento regionale. E questo lo verificheremo. Ma attenzione alla cattiva informazione: la Regione, per legge, si occupa della prevenzione antincendi nelle aree demaniali boschive, non nelle campagne dei privati. E le aree pubbliche coinvolte quest'anno sono finora una percentuale che sta nella media degli ultimi dieci anni. Gran parte della superficie devastata dalle fiamme appartiene ai privati. E lì l'operaio forestale pagato dalla Regione non può mettere piede. Dovrebbero essere i proprietari a fare prevenzione e creare anzitempo i viali tagliafuoco, obbedendo peraltro alle ordinanze dei sindaci. È chiaro che se poi la temperatura sfiora i cinquanta gradi e tira un leggero venticello, le condizioni per il diffondersi delle fiamme ci sono tutte. Ormai siamo tutti d'accordo: serve un nuovo approccio agli incendi estivi, non possiamo mantenere le regole che andavano bene trent'anni fa. Il tema è universale. Ne parleremo alla riunione del Comitato per la sicurezza».

Ma, a giudicare dalla quantità di faldoni sul suo tavolo, la priorità resta il Covid. La Sicilia è prima in Italia per nuovi contagi, i ricoveri aumentano. Abbiamo scampato la zona gialla, ma la prossima settimana arriverà un verdetto scontato. Perché, nell'estate della speranza, ci siamo ridotti così?

«A questo triste primato concorrono almeno due ragioni. Certamente la diffusione della variante Delta, che ormai in tutta Europa ha preso la prevalenza e corre tra i giovani in modo veloce. L'andamento siciliano, peraltro, si allinea con i luoghi a maggiori flussi estivi: in Sicilia in questo mese di agosto abbiamo il 50 per cento in più di popolazione, quindi il corrispondente aumento del rischio contagi. Ho visto scene, dalle foto pubblicate sui social e sui giornali, che non lasciano scampo a dubbi: il rispetto del principio di precauzione è del tutto saltato, molti non avvertono più paura, si sentono invulnerabili. C'è poi il secondo aspetto: l'andamento della campagna vaccinale. Siamo partiti correndo, ma strada facendo ha prevalso il fatalismo in una parte non marginale dei cittadini, rinunciatari verso il vacci-





FUOCO E COLPE. A bruciare di più terreni privati, la Regione non c'entra. Antincendio, verifica su responsabilità dei burocrati nei ritardi

STRETTA ANTI-NO VAX. Non lede la libertà: green pass, perché sì al museo e non in ufficio? Toti ha ragione sull'obbligo agli over 50

Continua

no. Sul piano organizzativo abbiamo dato tanto, dagli hub al coinvolgimento di tutti i professionisti, a partire dai medici di famiglia. Oggi proviamo a dare di più, ma i cittadini devono fare la loro parte, altrimenti il rischio non è la zona gialla, ma l'incombere di una violenta quarta ondata e un nuovo lockdown a ottobre. Non possiamo permettercelo, per la salute di tutti e per la sopravvivenza dei nostri operatori economici».

Ha da poco firmato un'ordinanza che fa terra bruciata attorno a chi si ostina a non vaccinarsi. «Le abbiamo provate tutte», ha detto. Perché i siciliani, soprattutto in alcune zone e fasce d'età, continuano a tirarsi indietro?

«Le ho risposto prima. È come se in alcuni prevalesse il fatalismo, che è tipico di qualche nostro atteggiamento. Il collega Toti ha proposto nei giorni scorsi in Liguria l'obbligo vaccinale sopra i cinquant'anni, per evitare che i comportamenti individuali possano paralizzare l'economia e pesare sui giovani e i bambini. Il governo nazionale forse dovrebbe valutare questa sua proposta. Ma se ci sono Regioni sopra l'80 per cento dei vaccinati, a parità di condizioni e strumenti, forse non basta più affidarsi alla decisione individuale. Io ho tentato anche con la mia ordinanza sui datori di lavoro, ma l'intervento inopportuno del garante ha paralizzato le pubbliche amministrazioni e solo pochi datori di lavoro privati hanno raccolto la sfida. Nessuno si lecchi le ferite dopo...».



RAZZA. Al di là di punte caratteriali è fra i migliori assessori alla Sanità della storia Il ritorno? Rigore morale e competenza, non affetto

Una delle misure più dure, fra quelle appena introdotte, riguarda il divieto d'accesso negli uffici pubblici e privati per chi non ha il green pass. E i dipendenti? Al netto dei dubbi del Garante sulla Privacy, continuerà il monitoraggio su chi, fra i lavoratori dei servizi essenziali, non s'è vaccinato?

« Non potendo agire sul fronte del lavoro, si agisce su quello degli assembramenti possibili. Negli uffici pubblici, soprattutto quelli a sportello, da una parte c'è il lavoratore e dall'altra, separato dal vetro, ci sono i cittadini utenti. Non mi pare che sia una compressione della libertà dire che se non si è vaccinati o se non si è fatto un tampone si deve evitare di entrare per non rischiare di contagiare il vicino. Perché per entrare in un museo si fa e in un ufficio al chiuso no?».

Una curiosità fra guerra al Covid e mozione degli affetti: ritiene di aver avuto ragione nel richiamare l'assessore Razza al suo fianco?

«Al netto di alcune punte caratteriali, l'avvocato Razza si è rivelato fra i migliori assessori alla Sanità che abbia mai avuto la Regione Siciliana. L'averlo richiamato nel governo, in piena pandemia, non è dunque una scelta dettata dall'affetto, che c'è ed è normale verso un giovane politicamente cresciuto al mio fianco, ma dalla consapevolezza della sua conoscenza e competenza della materia e del suo rigore morale. Lo hanno riconosciuto pubblicamente persino sindacati solitamente non tenere con lui. Mi è sembrato un attestato inequivocabile».

I sondaggi misurano il suo consenso in crescita. Si sente legittimato a ricandidarsi?

«Non mi stanco di ripeterlo: i sondaggi vanno presi con le pinze, sempre. Anche quando sono favorevoli. Certo, fa piacere che il proprio lavoro, in un periodo fra i più tormentati del dopoguerra, sia apprezzato dai cittadini. Ma la ricandidatura dev'essere l'effetto del buon lavoro, non la causa».

Riferendosi al suo governo, parla spesso di semina e di raccolto. Quali sono i frutti che stanno per arrivare? E quali invece hanno bisogno di una maturazione più lunga, magari con un secondo mandato?

«Seminare per raccogliere non è una mia invenzione: è la legge antica del contadino. Che vale anche nella politica, per chi è chiamato a governare. Premesso questo, è chiaro che la drammatica pandemia ha assorbito una buona metà del nostro tempo lavorativo. Ciò malgrado, in questi tre anni neppure un euro abbiamo restituito a Bruxelles.

Continua

«Salvini vuole il candidato della Lega? Un desiderio non sempre è un diritto»

La politica. La ricandidatura «sia l'effetto del buon lavoro, non la causa»
«Incazzoso? No: allegro e dialogante, ma cercherò di essere più "smart"»

Abbiamo aperto centinaia di cantieri in tutta l'Isola, dagli ospedali ai musei, dal dissesto idrogeologico alle autostrade, dai porti minori agli edifici scolastici. Alcune nostre riforme, condivise dal parlamento, hanno colmato lacune decennali. Preziosi strumenti di pianificazione, attesi da anni, stanno consentendo ai nostri dipartimenti di programmare obiettivi e risorse. La crescita della differenziata e la prossima realizzazione dei termoutilizzatori darà la svolta alla eterna emergenza rifiuti. È chiaro che delle procedure brevi vedremo la conclusione, su quelle più complesse servirà maggiore tempo. Un esempio per tutti? Il tema dell'acqua, per uso potabile ed agricolo. È diventata l'emergenza fra le emergenze! Abbiamo già chiesto al governo centrale una prima risorsa finanziaria per rifare la rete di tutti i consorzi di bonifica. Con la nuova programmazione destineremo una quota importante alla rete idrica dei Comuni, alla depurazione e a una più efficiente distribuzione delle dighe. L'acqua è la vita e dobbiamo recuperare decenni di colpevoli distrazioni».

Salvini ha detto chiaramente che il prossimo governatore siciliano sarà della Lega. Il che, a meno che non si sia tesserato in segreto, significa che non pensa a lei. Perché s'è raffreddato il rapporto con il leader leghista che voleva federarsi col suo movimento?
« Salvini ha espresso un desiderio, legittimo dal suo punto di vista. Ma al tavolo di una coalizione non tutti i desideri diventano diritti. Quanto al rapporto tra la Lega e il mio movimento politico non mi risulta alcun raffreddamento. Stesso discorso per Fratelli d'Italia e Forza Italia. Siamo alleati nel centrodestra, assieme abbiamo vinto nel 2017, assieme governiamo questa Regione e assieme ci presenteremo l'anno prossimo al giudizio degli elettori».

La Lega ha da poco assoldato Sammartino, al quale lei aveva augurato, come poi è successo davvero, le attenzioni di «ben altri palazzi». Cosa pensa della campagna acquisti, perenne e spregiudicata, nella politica siciliana? Ha ragione chi ritiene che l'ingresso dell'ex renziano nel Carroccio sia un'Opa ostile sul Musumeci-bis?
«Ho imparato che anche in politica, come nella vita, solo i pazzi e i morti non cambiano mai idea. E comunque, delle proprie scelte ognuno risponde ai suoi elettori. Ho inoltre chiarito, proprio su questo quotidiano, che quella frase, in circostanze diverse, non l'avrei pronunciata. Per tutto il resto, non ho il gusto del retropensiero e non avrei neanche il tempo per alimentarlo».

Un suo spin-doctor ha evocato un «ritorno a Itaca», ovvero «un patto di reciproca lealtà» con Meloni. Lo ritiene possibile? Ci dica la verità: un po' s'è pentito di quella frase sul partitino «inchiodato tra il 2,5 e il 5 per cento» con cui nel 2019 rifiutò la proposta del suo ex amico Stancanelli?
«L'ho detto di persona a Giorgia Meloni: non avrei mai creduto a una così rilevante crescita del suo partito. Ero convinto che la comunità della destra, dopo la fine di Alleanza nazionale, sarebbe rimasta divisa e polverizzata sotto varie sigle. Giorgia è stata brava ad aggregare, bisogna dargliene atto. È evidente che al nostro congresso del febbraio 2019 mi sono limitato a dare l'oggettivo dato percentuale di quel momento. Non mi sono inventato nulla. La storia non si scrive col senno del poi. Quanto al futuro, la politica è l'arte del possibile...».

E se avesse ragione Castiglione? L'ex sottosegretario le ha suggerito di sciogliere DiventeràBellissima per fondare un «nuovo polo» che guarda ai mo-







SORCI VERDI. Nessuna freddezza con Matteo. Sammartino risponderà ai suoi elettori Gli «altri Palazzi»? Non lo ridirei in contesti diversi

MELONI. Brava a riunire la destra Mai definito FdI partitino inchiodato, erano dati 2019 Ritorno a Itaca? La politica è l'arte dell'impossibile...

SVOLTA AL CENTRO. Castiglione, una proposta stimolante Ma oggi l'Italia ha bisogno del bipolarismo che solo Berlusconi ha saputo fare

Continua

derati. Cosa gli risponde?
«Apprezzo la stimolante proposta dell'amico Giuseppe Castiglione. Credo però che oggi all'Italia servirebbe di più un sistema bipolare, capace di unire storie diverse in affinità politiche e valoriali. Berlusconi ha dimostrato che si può fare. Insomma, nella Prima Repubblica si è governato "dal centro", nella Seconda si governa "sul centro". La sfida cioè si vince nella capacità, della destra e della sinistra, di sapere aggregare il vasto polo centrista, moderato e cattolico, nell'una o nell'altra parte».

Chi preferirebbe sfidare fra Fava, Cancelleri e «l'asso nella manica» evocato dal segretario del Pd, Barbagallo?
Le confesso che in questo momento le uniche sfide con cui mi confronto sono la pandemia, le calamità naturali, le disattenzioni del governo di Roma e la rassegnazione di una parte dei siciliani. Tutto il resto, mi creda, non mi appassiona».

Ci concede un'ultima domanda, più personale che politica?
«Certamente, dica pure. Io non ho segreti...».

Alcuni suoi alleati sostengono che lei parla poco con loro, la ritengono spigoloso, persino incazzoso. La vita le ha riservato prove durissime, è innegabile. Ma adesso, nell'ultimo anno di governo della Sicilia e con la voglia di farne altri cinque, perché non ammorbidirsi un po', pur senza scendere a compromessi? Un Musumeci in versione più "smart"?

« Mi sembra chiaro: chi dice questo non mi conosce affatto. Malgrado le sofferenze provate nella mia vita privata, credo di essere rimasto anche nella vita pubblica una persona allegra, aperta al confronto e al dialogo, propensa a comprendere le ragioni dell'altro. Agli alleati del centrodestra debbo la mia candidatura e il sostegno per la mia elezione, ma sto ripagando questo debito di gratitudine con lealtà, totale dedizione ed esempio quotidiano. È vero, ho detto qualche "no" in questi tre anni. Ma nessuno può dirsi sorpreso: lo avevo anticipato in campagna elettorale. Diciamolo con tutta franchezza: se da mezzo secolo siamo nelle condizioni in cui siamo è anche perché dal Palazzo Orleans veniva più comodo dire sempre "sì", fatte rare eccezioni. Non è più possibile. Chi governa in una terra difficile e complessa come la nostra deve sempre saper distinguere le cose giuste dalle cose utili. Nella buona politica i compromessi si fanno, ma mai verso il basso. Le prometto, comunque, di raccogliere il suo invito: d'ora in avanti cercherò di essere più "smart"».

Twitter: @MarioBarresi

Lega e FdI, siluri sull'ordinanza di Musumeci L'Anci: «Subito chiarimenti»

I numeri in Sicilia. Isola al top con 1.013 contagi ieri nuovo boom di ricoveri in area Covid

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'ultima ordinanza di Nello Musumeci, sta provocando un vespaio di polemiche. Il provvedimento del governatore, che ha lo scopo di incentivare le vaccinazioni e quindi scongiurare per la Sicilia il ritorno in "zona gialla", sta invece innescando critiche, soprattutto sull'inibizione ai siciliani di accedere agli uffici pubblici senza green pass.

«Riteniamo necessari urgenti chiarimenti interpretativi» su alcuni punti che «incidono direttamente sul rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione locale», incalza Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia. Polemico il sindaco di Cinisi, Giangiacomo Palazzolo, secondo cui l'ordinanza «scarica responsabilità sui sindaci».

Ma è ancor più pesante il "fuoco amico". Apre Francesca Donato, eurodeputata della Lega, affermando che «l'ordinanza è così zeppa di violazioni dei principi fondamentali dell'ordinamento repubblicano che non è nemmeno classificabile come un atto normativo ma solamente come una reazione scomposta ed autoritaria ad una situazione ormai sfuggita di mano». Rincara la dose il gruppo dell'Ars: «Un atto che sembra frutto di improvvisazione e che rischia di aggravare la già grave situazione», dicono i deputati leghisti, definendo la norma «ampiamente inapplicabile, oltre che per altri versi illogica e nel suo complesso pericolosa». Il gruppo di FdI invita Musumeci «a specificare più chiaramente, e se necessario anche rivedere, alcune delle misure previste al fine di rendere più efficaci e certe le loro attuazioni. In particolare, vanno chiarite le disposizioni sugli uffici pubblici», c'è il rischio «di creare più disagi e confusione che concreti benefici».

Nel silenzio del governatore, replica Aessandro Aricò, capogruppo all'Ars di DiventeràBellissima": «I fatti parlano chiaro, in Sicilia come nel resto d'Italia: il 92% dei ricoverati sono non vaccinati e i contagi in sono in continua e netta risalita». L'ordinanza «prende atto di tutto ciò e giustamente introduce ulteriori misure a tutela della salute dei siciliani e per cercare di scongiurare un eventuale lockdown che sarebbe deleterio per il comparto produttivo».

In serata arriva una quasi-schiarita con la Lega. «Abbiamo già avviato un'interlocuzione con l'assessore Ruggero Razza», rivelano il segretario regionale Nino Minardo e il capogruppo Antonio Catalfamo, annunciando «un confronto leale» con la giunta per apportare rapidamente alcune modifiche all'ordinanza nell'interesse di tutti e senza sterili polemiche né contrapposizioni ideologiche».

Anche il M5S è duro. Per il sottosegretario Giancarlo Cancelleri «Musumeci ancora una volta arriva tardi e male» con «misure non chiare e restrizioni confuse». Il capogruppo all'Ars, Giovanni Di Caro: «L'ordinanza è tardiva, confusa e speriamo non sia del tutto inutile al punto in cui siamo».

Intanto in Sicilia la curva non vuole "raffreddarsi", anzi. Sono 1.013 i nuovi contagiati registrati ieri a fronte di 18.614 tamponi, con un tasso di positività al 5,4%. L'epicentro rimane la provincia di Palermo con 221 nuovi positivi, seguono Catania con 184, Messina con 128, Agrigento con 127, Siracusa e Trapani con 104 ciascuna, Caltanissetta con 83, Enna con 50 e Ragusa con 12. L'Isola è ancora prima in Italia per nuovi casi e ricoveri: 531 nelle aree Covid (+32 rispetto a venerdì) con un tasso di occupazione del 14,7%, mentre non si registrano novità nelle terapie intensive che restano a quota 65 (ci sono però 7 nuovi ingressi nelle Rianimazioni che raggiungono il tasso dell'8,6%). Sono stati tre invece i decessi ieri e 453 i i guariti.

Il monitoraggio. Confermata anche la protezione del 96,2% indotta dai sieri contro la mortalità

In ospedale i non vaccinati sono 7 volte di più degli immunizzati

MARIA EMILIA BONACCORSO

ROMA. Continuano ad arrivare le conferme sulla protezione del vaccino, dalla mortalità fino ai ricoveri in ospedale i dati sono netti: chi si è sottoposto alle due dosi ha un rischio di essere ricoverato in ospedale 7 volte più basso rispetto a chi non si è vaccinato (52 contro 7 ricoveri per 100.000 abitanti) che si aggiunge al dato che conferma la protezione contro la mortalità al 96,2%. Lo indica il rapporto di sorveglianza integrata Iss sul monitoraggio Covid sul sito Epicentro dell'Istituto, per il periodo dal 26 luglio all'8 agosto. E nell'ultima settimana, anche se ci sono segni positivi, è ancora aumentata l'incidenza dei contagi Covid fra i bambini nella fascia 0-9 con un'incidenza leggermente superiore a 50 casi per 100.000 abitanti per la prima volta da inizio maggio. Tra questi, un neonato di appena 10 giorni, risultato positivo, è stato trasferito dall'ospedale nisseno Sant'Elia al Cervello di Palermo. Il bimbo, originario di Caltanissetta, era arrivato al pronto soccorso del Sant'Elia con febbre alta. Ad accompagnarlo è stata la zia, anche lei positiva. Le condizioni del piccolo non sono gravi.

In linea con quanto osservato nella settimana precedente, l'incidenza nella fascia di età 10-19 in Italia è stata pari a 156 per 100.000 abitanti, nella fascia 20-29 è pari a 146 per 100.000 abitanti e nelle fasce 30-39 e 40-49 è pari rispettivamente a 79 e 56 per 100.000 abitanti.

I dati di ieri segnano una lieve riduzione, sia dei casi che delle vittime. Sono stati 7.188 i positivi ai test Covid individuati ieri, mentre venerdì erano stati 7.409 . Sono 34 invece le vittime in un giorno, mentre venerdì erano state 45. Il tasso di positività è del 2,8%, in lieve calo rispetto al 3,2% di venerdì. L'altro dato chiave, quello sui ricoveri, esprime una situazione quasi stazionaria. Sono 372 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid in Italia, 3 in più rispetto a venerdì. Gli ingressi giornalieri sono 37 (venerdì erano 35). I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 3.101, con un incremento di 68 unità. E in effetti resta sotto soglia del 10% la percentuale di saturazione delle terapie intensive, ferma al 4%. Sotto soglia anche i reparti di area non critica, fissata al 15% e ferma al 5%, da parte dei malati di Covid secondo i dati dell'Agenas aggiornati a venerdì. Ma a livello locale il dato cresce, seppur lievemente dell'1%, in 5 regioni nelle terapie intensive che raggiungono questi livelli di occupazione: Abruzzo (2%), Emilia Romagna (5%), Sicilia (10%), Umbria (2) e Veneto (3%). Mentre scende, sempre dell'1%, l'occupazione in Puglia (al 4%) e in Lombardia (2). Per i reparti di area non critica si registra un aumento dell'1% in 5 regioni: Basilicata (8%), Calabria (13%), Liguria (4%), Bolzano (4%), Umbria (+1). La situazione «sembra lentamente migliorare, in particolare l'indice Rdt - l'indice di replicazione diagnostica - che aveva raggiunto il valore di 2,26, è sceso sino a sfiorare l'unità e se riuscirà a oltrepassare questa soglia significherà che i contagi avranno iniziato a diminuire», spiega l'epidemiologo Cesare Cislaghi.

Ieri 34 vittime, 7.188 positivi. Sale l'incidenza dei casi sui bambini